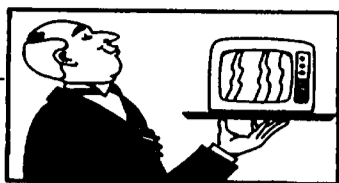


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Il popolare inviato televisivo ritorna stasera su Raitre con «Diritto di replica» programma di «autodifesa»

«Il segreto del successo è non diventare monumenti... Ti portano corone d'alloro ma ti fanno la pipì addosso»

Quel diavolo di Paternostro

«Quando gli spettatori mi guardano, vedono in me una persona con la quale possono andare in birreria, prendere un caffè. Il segreto del successo è essere uno di loro, non un monumento. Perché ai monumenti si portano corone d'alloro, ma ci si può anche urinare sotto». Tutta l'ironia di Sandro Paternostro sarà, da stasera, al servizio di Diritto di replica, la «trasmissione dialettica» di Raitre.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Gli piace dire quali sono i suoi hobby: la poesia, la pittura, il teatro, il rock e andare in discoteca con i figli. E anche cosa non sopporta del gergo usato dai colleghi, gli speaker dei tv. «Ci facciamo carico», «a monte», «a valle», «piattaforma di valori». Un termine da distogliere è «forze dell'ordine». Quando lo sento vengo ricatapultato nell'era mussoliniana. Ma non si può dire «forze di polizia». Sandro Paternostro: 69 anni sorretti da uno spirito adolescenziale che lo fa stare ancora sulla breccia, nonostante i molti anni di lavoro, 37 dei quali passati alla Rai come corrispondente dall'estero. Dopo la pensione, per lui è sbocciata una seconda giovinezza professionale, prima con le trasmissioni realizzate insieme a Piero Chiambretti, ora con il nuovo impegno per Raitre, Diritto di replica. Da oggi infatti, lo vedremo tutti i sabati notte (alle 23.45), alle prese con i personaggi che sono il per delendersi da stroncature di critica e attacchi della stampa. «Credo in un giornalismo che sia obiettivo, garbato e dialettico - dice Paternostro - È inutile dare del ladro a un politico, gli si può dire invece: «È stato detto che lei è disinvoltato nel maneggio del denaro». Voltaire disse: «Non condivido la tua opinione, sono pronto però a dare la vita perché tu la possa esprimere». Apro il programma con questa frase.

mi riservo la domanda di chiusura, quella che i moschettieri di Dumas avrebbero chiamato il colpo delle cento pistole. È un quesito che può sia stendere a terra l'intervistato che salvarlo. Al regista Alberto Negrin domanderò stasera: «Su un battello ci sono tutti gli uomini poliziotti italiani. Ne può salvare uno, chi?». Lui ha molte possibilità di risposta. Quella che mi fornì Andreotti è diventata famosa: «Faccio venire un elicottero e li salvo tutti, perché se muoiono questi ne vengono di peggio». Userò anche il contrappasso dantesco. Stasera, al professor Giulio Ferroni, che nella sua storia della letteratura riduce Quasimodo uno straccio, farò recitare una poesia di Quasimodo. Gustavo Selva, anticomunista frenetico, viscerale, aprioristico, per una settimana deve indossare cravatta e fazzoletto rosso.

Usa molto quel «sense of humour» che ha sempre caratterizzato le sue corrispondenze da Londra per il tg?

Uno dei segreti del mestiere è non prendersi troppo sul serio. Personalmente ho sempre avuto la mania dell'ironia e dell'autoironia, qualità che manca molto sia a molti miei colleghi che ai politici italiani. Tra questi ultimi, infatti, abbiamo solo due grandi umoristi: uno volontario che è Andreotti, l'altro involontario che è Cossiga.

Qual è il suo ruolo in «Diritto di replica»?

Faccio l'arbitro, l'osservatore e



Sandro Paternostro torna in tv con «Diritto di replica»

In 37 anni di corrispondenza mi sono permesso fresche - «paternostrate» - anche cattive e nessuno mi ha mai detto niente, mi hanno sempre rispettato. Sono convinto che anche in Rai se vuoi esercitare la tua autonomia puoi farlo, io ci sono riuscito. Fin da quando ho cominciato, nel dopoguerra, all'Ora di Palermo. È così è stato all'Umanità, quando era diretta da Giuseppe Saragat, Matteo Matteotti e Paolo Treves; nella collaborazione al Tempo e, oggi, in quella per il Giorno. Forse dipende anche dal fatto che mi sono sempre occupato degli avvenimenti esteri. Sono entrato alla Rai nei primi anni Cinquanta come radiocronista sotto la direzione di Vittorio Veltroni. Parlo un italiano orribile, ma sapevo cinque lingue e allora mi mandarono in Germania. Da allora ho girato molto - Russia, Cina,

Vietnam - prima di approdare in Inghilterra. L'unica polemica grossa che sollevai, e che finì in consiglio d'amministrazione, fu nell'81, quando intervistai Gheddafi: mentre lui diceva che i politici italiani dei partiti minori erano tutti fascisti, io annuivo con la testa. Ma io annuivo perché non capivo l'arabo.

Da 21 anni abita a Londra. Si sente anche un po' inglese?

Io non mi sento affatto inglese, anzi ritengo che abbiano una certa carica di ipocrisia che fortunatamente a noi manca. Sono dei maestri dell'eufemismo: il preservativo lo chiamano la «lettera francese», la tortura «interrogazione in profondità». Hanno però due qualità fondamentali nel giornalismo: l'assoluta priorità data ai fatti e la possibilità che offrono sempre alla controparte di difendersi.

Vorrei farle fare un passo indietro, alla sua esperienza con Piero Chiambretti...

Quante critiche ho avute... Mi hanno telefonato i colleghi, molti papaveri che nel loro lavoro si impadroniscono delle cose ovvie con inutile energia: «Ma renditi conto, alla tua veneranda età, con il tuo passato professionale, ti metti con Chiambretti? Io ho risposto: «Signori, Chiambretti mi fa ballare, voi sapete ballare? Io ritrovo in lui i miei vent'anni». Lavorare con lui è come cavalcare un puledro selvaggio... è geniale, ha un sovrano disprezzo per tutto quello che è cattodico, convenzionale, grottescamente didattico. Ha un limite però la sua impertinenza va bene in Italia ma non all'estero. Però se lo si paragona con gli altri presentatori e con gli speaker dei tv, così catodatici, ecumenici...



Japino, la Carrà e Dorelli felici prima delle delusioni di «Fantastico»

«Fantastico» a metà Dorelli sta male e Salvi non arriva

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Johnny Dorelli stasera non sarà a Fantastico, accanto a Raffaella Carrà: il ginocchio gli fa ancora troppo male. I problemi al menisco non sono esclusivi dei calciatori. Francesco Salvi stasera non sarà a Fantastico al fianco di Gianfranco D'Angelo, non ci sarà la «coppia di comici» chiamata a risolvere le sorti della varietà: Salvi non si è messo d'accordo con la Rai, non ha firmato il contratto. Non ci sarà neppure Joe Cocker, che doveva essere il super ospite della settimana, ma la disdetta è dell'altro giorno: «Al posto di Joe Cocker ci sarà Jo...vanotti», scherza Enrico Vaime, uno degli autori. Chi altri manca? Più o meno sulla Carrà, su D'Angelo, su Gigi Sabani in giuria, fanno tutti conto. E il pubblico? Alla fine dovrà pur stabilizzarsi, dicono in redazione.

La storia del menisco di Dorelli fa invidia a quella di Gullit. Il 5 settembre, alla vigilia della «prima», l'attore e cantante in camerino mostrava il «ginocchio» agli assistenti. Il fattaccio era avvenuto il giorno prima, alle prove: un passo di danza con la Carrà... Quel sabato Dorelli aspettava un medico che doveva iniettarli (alle 18) un medicamento (miracoloso, «Dolorosissimo. Quando se ne è andato io ringraziato - raccontava Dorelli - e così, per scrupolo, ho chiesto: «quanto dura?». Due ore, mi ha risposto. Credevo scherzasse. Invece alle otto in punto ho sentito le prime fitte di dolore e Fantastico doveva ancora comincia-

re. Nei due sabati successivi l'infiltrazione al ginocchio è stata invece fatta nei tempi giusti. Ma quel ginocchio continua ad essere dolente. Questa settimana i consulti medici. Il medico curante di Dorelli fa avere alla Rai un certificato in cui ordina due settimane di riposo all'artista. La Rai gli manda, se non una visita fiscale, uno specialista, il professor Perugina: è proprio vero, quel menisco è malconco, ma la situazione non è così grave... Ieri la decisione: riposo, riposo, riposo. Una scelta diplomatica, visto che l'altro giorno: «Al posto di Joe Cocker ci sarà Jo...vanotti», scherza Enrico Vaime, uno degli autori. Chi altri manca? Più o meno sulla Carrà, su D'Angelo, su Gigi Sabani in giuria, fanno tutti conto. E il pubblico? Alla fine dovrà pur stabilizzarsi, dicono in redazione.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for RAIUNO channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for RAIDUE channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for RAITRE channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Rai 5 channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Rai 4 channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Rai 3 channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for SCEGLI IL TUO FILM section.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for TMC channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Rai 7 channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for ODEON channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Rai 6 channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for TELE+ channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for RADIO channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Rai 2 channel.